SIRD Società Italiana di Ricerca Didattica
Giornale Italiano della Ricerca Educativa
Italian Journal of Educational Research

EDITORIALE - EDITORIAL

La pluralità dei contesti educativi. Ricerca educativa e didattica sui processi formativi e sui modelli di intervento

Loretta Fabbri
Università di Siena
Franca Zuccoli
Università degli Studi di Milano-Bicocca
Ezio Del Gottardo
Università del Salento
Roberto Trinchero
Università degli Studi di Torino
Paolo Raviolo
Uni E-Campus

Come trasformare la pluralità dei luoghi in cui si vive in una pluralità di opportunità per apprendere? Questo è l'interrogativo che ispira e orienta i contributi del presente numero. Quando la ricerca educativa e didattica esce dai contesti propriamente formali per entrare nei contesti in cui l'educazione prende vita nelle connessioni tra persone, istituzioni e territori, dalla prima infanzia all'età adulta, dalle aule universitarie ai cortili urbani, dai servizi educativi agli ambienti immersivi, si dischiude un universo di possibilità e di occasioni per far emergere una realtà di apprendimento sfaccettata e multiforme. Per gli studiosi emerge un compito comune: progettare condizioni che rendano le esperienze accessibili, significative e capaci di sostenere apprendimenti e partecipazione, polarizzando l'attenzione su alcuni temi chiave.

Il primo è l'*equità*. Gli studi sulla povertà educativa, sulla segregazione scolastica e sui fattori territoriali di disuguaglianza invitano a interrogare le pratiche ordinarie: la distribuzione delle opportunità tra plessi, le rigidità organizzative, le aspettative implicite sulla disponibilità delle famiglie. L'accesso ai servizi assume uno spessore pedagogico e relazionale. L'esperienza di mediazione con madri con background migratorio mostra quanto contino fiducia, comprensibilità delle pratiche e riconoscimento reciproco, accanto alla necessità di affrontare gli ostacoli strutturali.

Il secondo è la *partecipazione*. Le alleanze educative acquistano una funzione concreta se portano a forme di progettazione partecipata. Il progetto Scuole Aperte, gli interventi nella scuola dell'infanzia e le esperienze di rigenerazione urbana suggeriscono di leggere la collaborazione attraverso responsabilità, continuità e possibilità effettive di incidere sulle decisioni. Nei servizi educativi di San Siro, la voce dei bambini entra nella costruzione dello spazio educativo comune. La partecipazione diventa una dimensione della progettazione: ascoltare richiede occasioni nelle quali proposte e punti di vista possano orientare le scelte.

Il terzo è il *corpo*, il *movimento* e l'incontro con i *luoghi dell'esperienza*. Non è il cervello che apprende, ma tutto il corpo che lo sottende. Il supporto parentale all'attività fisica, le esperienze residenziali in natura, lo scoutismo e la fruizione del patrimonio paesaggistico aprono interrogativi sulle condizioni dell'autonomia, del benessere e dell'appartenenza. La loro lettura congiunta sollecita attenzione alla qualità dell'accompagnamento adulto. Nell'inclusione delle persone con disabilità, in particolare, intenzioni accoglienti chiedono competenze, sostegni e corresponsabilità.

Il quarto è la *mediazione immersiva*. Realtà virtuale, musei immersivi, glossari visuali plurilingui e intelligenza artificiale delineano possibilità da valutare in rapporto a obiettivi e destinatari: la preparazione al colloquio di lavoro mostra i vissuti eterogenei dell'immersione; la ricerca museale mette l'accento sul legame tra esperienza soggettiva ed esiti di apprendimento; il Guardabolario che associa parole, immagini e traduzioni, valorizza le potenzialità della costruzione condivisa di un artefatto. Il confronto su IA e creatività richiama la responsabilità di guidare la generazione, la selezione e la rielaborazione delle idee, con una stretta collaborazione umano-macchina, in cui entrambi gli attori devono crescere cognitivamente.

Il quinto è la *riflessività*. L'apprendimento nasce dall'esperienza ma non si esaurisce nell'esperienza: sono necessari momenti riflessivi e concettualizzanti. Il diario settimanale nella matematica universitaria porta l'attenzione sulle strategie di studio e sulle dimensioni socio-emotive. Il confronto tra insegnanti e allenatori sportivi interroga i criteri con cui si riconosce l'apprendimento oltre la prestazione immediata. La valorizzazione delle conoscenze in università e l'uso professionale dei social media ampliano i luoghi della formazione, ponendo esigenze di valutazione critica. I contributi sulla funzione tutoriale, sulle comunità professionali e sulla formazione online sviluppano questa prospettiva sul versante della professionalità docente.

Sono temi ed esperienze importanti che delineano varietà e adattabilità dei disegni di ricerca che, proprio per la loro natura intrinsecamente *non standard*, richiedono una particolare attenzione metodologica. Rilevazione di vissuti, rappresentazioni e buone ragioni, associazioni statistiche, evoluzioni temporali offrono saperi diversi e complementari, utili per la ricerca e per la pratica. L'adozione di più metodi e il coinvolgimento di più interlocutori, rappresentano una condizione per realizzare una pluralità educativa coinvolgente e feconda, dotando tutti e ciascuno di opportunità, sostegni e voce. Costruire continuità tra contesti, saperi e responsabilità significa lavorare perché le possibilità descritte in queste pagine diventino diritti concretamente esercitabili.